



Al Vittorio Emanuele il 30 marzo alle 21 “La Bohème” di Giacomo Puccini

## Descrizione

*Un appuntamento straordinario, che segna il ritorno a Messina, dopo un lungo periodo di assenza, dell'opera lirica. Andr  in scena al Teatro Vittorio Emanuele mercoled  30 marzo alle 21, con repliche venerd  1. aprile alle 21 e domenica 3 aprile alle 17,30, **La boh me** di **Giacomo Puccini**, con la regia di **Giorgio Bongiovanni**.*



Il regista Giorgio Bongiovanni

Protagonista di questo allestimento del capolavoro pucciniano, una produzione dell'E.A.R. Teatro di Messina, un cast di altissimo livello formato da **Elisa Balbo** (Mim ), **Danilo Formaggia** (Rodolfo; nella foto grande in alto), **Paola Cigna** (Musetta), **Vittorio Prato**(Marcello), **Eugenio Di Lieto** (Colline), **Salvatore Salvaggio** (Schaunard) e **Angelo Nardinocchi** (Benoit/Alcindoro). Gli artisti saranno accompagnati dal coro lirico â€œF. Cileaâ€ di Reggio Calabria, diretto dal maestro **Bruno Tirota**, e dal coro di voci bianche â€œBiancosuonoâ€ di Messina, diretto invece da **Agnese Carrubba**. Sul podio, a dirigere lâ€™**Orchestra del Teatro Vittorio Emanuele**, ci sar  il maestro **Marco Alibrando**.

Opera lirica in quattro quadri, su libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica, La boh me fu



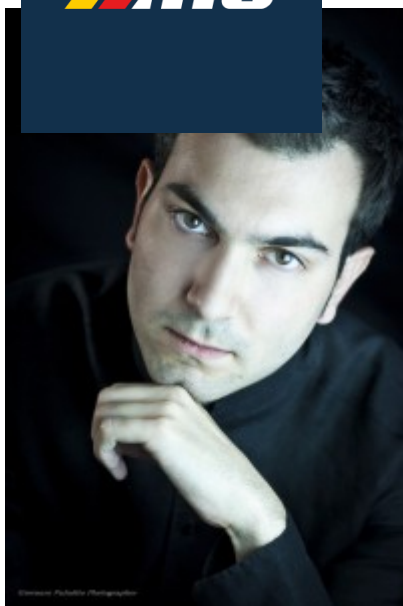
ra prima volta al Teatro Regio di Torino il 1. febbraio 1896. L'esistenza gaia e  
 s gruppo di giovani artisti bohémien – il poeta Rodolfo, il pittore Marcello, il  
 m e il filosofo Colline – costituisce lo sfondo dei diversi episodi su cui si snoda la  
 v ambientata nella Parigi del 1830.



Paola Cigna interpreta Musetta

Quella proposta da Giorgio Bongiovanni, sarà una Bohème assolutamente fedele al libretto di Giacosa e Illica, tratto da *Scène de la vie de Bohème*, il romanzo di Henri Murger che, attraverso le vicende dei protagonisti, racconta di quel fenomeno che definire solo letterario sarebbe riduttivo: bohème, infatti, è soprattutto uno stile di vita, bohémien sono giovani dallo spirito rivoluzionario, decisi a scardinare il sistema per realizzare una società nuova. L'impostazione tradizionale emergerà anche dai costumi, firmati da **Carla Ricotti**, e dalla scenografia. Un allestimento scenico di assoluto valore che impreziosirà lo spettacolo in scena al Vittorio Emanuele. A creare infatti un effetto da sogno saranno i teli dipinti interamente a mano – un esempio di vecchio artigianato – realizzati sui bozzetti originali del grande scenografo **Nicola Benois**, direttore degli allestimenti scenici della Scala di Milano dal 1937 al 1970.

«Ogni volta che riascolto *La bohème*» spiega Giorgio Bongiovanni «provo lo stesso senso di sconcerto: il sipario si apre sulle facezie e gli scherzi dei giovani artisti pronti a tutto pur di sbarcare allegramente il lunario, e si chiude con l'urlo straziato di Rodolfo sul cadavere di Mimì. Sembra impossibile che queste scene appartengano alla stessa opera. Eppure, a seguire la storia atto per atto, le vicende e la musica conducono fatalmente a quella disperata scena finale come ad una conclusione naturale. Cosa è accaduto in mezzo, tra l'allegria spensierata e la morte? La risposta è semplice quanto disarmante: la vita, è trascorsa la vita. E in questa semplicità l'opera appare, appunto, sconcertante».



Il direttore d'orchestra Marco Alibrando

*Boh me   la celebrazione della giovinezza. E il capolavoro pucciniano, sottolinea il regista,  «fotografa spietatamente il momento di passaggio dalla giovinezza all'et  adulta, quella stagione dell'esistenza che tutti dobbiamo affrontare prima o poi: nessuno se ne pu  sottrarre. Sar  per questo che La boh me ci pone davanti uno specchio impietoso che ci fa riconoscere, con affetto e rassegnazione, in quegli artisti squattrinati. Nelle prime scene, in quella spensierata e favolosa vigilia di Natale, nessuno prova piet  per la misera condizione di Rodolfo, n  per le pene amorose di Marcello. Perch ? Perch  sono giovani e spensierati. I giovani non pensano alla morte, alla fine, alla malattia; da giovani si ama, si ride, si vive felici, nonostante freddo e miseria. Poi, un giorno, ci si sveglia e ci si trova di fronte alla tragedia del vivere; e di colpo, fatalmente, si   diventati adulti.*

*Esattamente questo avviene sotto gli occhi degli spettatori de La boh me. E si rimane sconcertati ».  «Si potrebbe obiettare che tutto ci    naturale, perfino banalmente risaputo; questa   la vita, perch  stupircene? Eppure quel terribile istante in cui la festa goliardica viene interrotta dall'arrivo di Mim  morente, a vederlo accadere sotto i nostri occhi provoca un effetto dirompente. Proprio l'alternanza cos  improvvisa (e naturale) fra tragedia e farsa, fra melodramma e opera buffa, provoca quel senso di sconcerto nello spettatore. Ma, a pensarci bene,   lo stesso smarrimento   conclude Giorgio Bongiovanni   che si prova di fronte alle grandi opere d'arte perch  rappresentano la vita, che non   tragedia o commedia, ma   tutto insieme. E perch  parlano diretto, senza filtri, con la stessa disarmante semplicit , d'amore, gioia, giovinezza e morte ».*



Image not found or type unknown

Elisa Balbo indossa i panni  
di MimÃ

**Categoria**

1. Oltre lo Sport

**Data di creazione**

27 Marzo 2016

**Autore**

fstraface

default watermark